

Progetto Valbormida i medici di famiglia lavorano in team

Computer in rete e 18 mila pazienti per 10 mutualisti
Luca Corti (Asl): «Una sorta di Casa di comunità diffusa»

LUISA BARBERIS
SAVONA

Dieci medici di famiglia e un bacino di oltre 18 mila pazienti per un nuovo progetto, che ora consente ai camici bianchi di condividere in rete le informazioni relative ai pazienti, in modo che gli assistiti possano ricevere cure dal gruppo, anche in mancanza del proprio dottore. Decolla in Valbormida un nuovo modello organizzativo che si propone di migliorare l'assistenza, pur in un momento in cui i medici sono sempre meno e devono curare una popolazione nella quale aumenta l'aspettativa di vita, ma anche le malattie croniche.

L'iniziativa è nata dai dottori Marco Mannari (referente), Francesco Scarrone, Sandra Mazza, Alberto Rebella, Roberto Pittari, Sara Levratto, Erika Fossarello, Barbara Bossola-



L'Asl di Carcare in via del Collegio

sco, Sabrina Briozzo, Daniela Pivitera. Hanno deciso di unire le forze e insieme coprono mezza Valbormida: Millesimo, Cengio, Roccavignale, Cosseria, Calizzano, Bardinetto, Murialdo, Osiglia, Carcare, Pallare, Plodio, Bormida, Mallare e Altare. «Il progetto nasce per dare continuità alla prossimità del servizio – spiega Mannari -. Da ieri i nostri computer sono tutti collegati e, lavorando in squadra, riusciremo a garantire un servizio estremamente capillare: in sostanza ogni medico continuerà a seguire i propri assistiti, ma, tutti insieme, potremo garantire una fascia di apertura più ampia. Il vantaggio per i pazienti sarà di poter contare, in caso di urgenza per una ricetta, per un esame o anche solo nell'impossibilità di spostarsi da un paese all'altro, sugli altri medici, su quello più vicino, in assenza del proprio».

Il progetto è un'evoluzione dell'Aggregazione funzionale territoriale: un modello che esisteva già, ma era poco funzionale. «La nuova iniziativa è una sorta di "Casa di comunità diffusa" sul territorio, anticipa i modelli futuri - spiega Luca Corti, referente della medicina di base dell'Asl -. Un progetto pilota che consentirà ai medici di coprire in modo ancora più capillare un territorio vastissimo, potendosi sostituire gli uni con gli altri, ma garantendo sempre assistenza ai pazienti. L'idea è nata proprio dai medici, che fanno squadra per migliorare l'assistenza e rafforzare l'entroterra». —